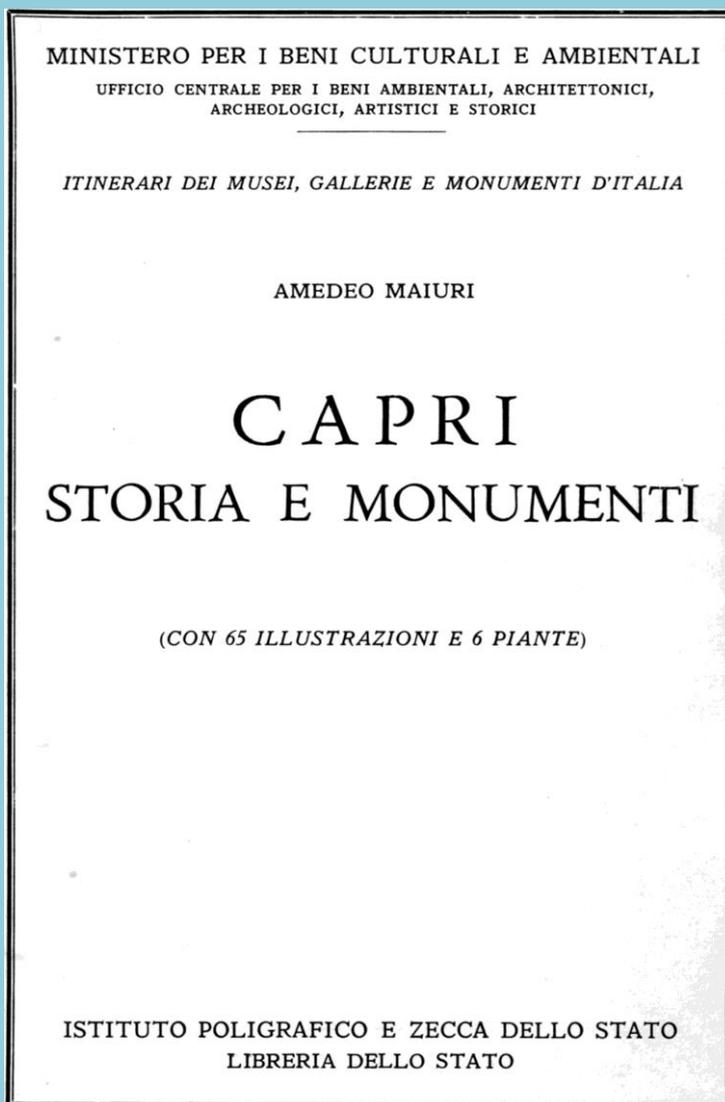


# CAPRI PREISTORICA

estratto da



A cura del

CENTRO DOCUMENTALE DELL'ISOLA DI CAPRI

COMUNE DI CAPRI

2024



## PARTE I

# CENNO STORICO

### CAPRI PREISTORICA

La preistoria di Capri è uno dei più interessanti capitoli della preistoria d'Italia, necessario soprattutto alla conoscenza delle più antiche vicende geologiche dell'isola; dall'originaria sua appartenenza al territorio della sommersa Tirrenide al distacco dalla terraferma ed alla sua prima formazione e civiltà di isola.

Primi scopritori della preistoria di Capri furono i Romani. Gli architetti e gli schiavi che attendevano alle prime costruzioni imperiali, avevano fatto, nello scavar le fondazioni di quelle gran fabbriche, una singolare scoperta; ossa gigantesche di animali primordiali ed armi inusitate in pietra, quali potevano essere usate da eroi della leggenda e del mito. Quelle ossa e quelle armi furono mostrate ad Augusto e l'imperatore che non amava circondarsi nella sua casa di opere d'arte rare e preziose, volle invece conservare nella sua villa isolana quei strani e rari monumenti della vita primordiale di Capri: così il primo museo di paleontologia e di paleontologia sorse nella casa di Augusto. Ce lo racconta Svetonio come una delle cose più singolari della vita e del carattere dell'imperatore, del suo interesse cioè di naturalista, ed è latino semplice e chiaro del biografo (SVET., *Vita Aug.*, 72): "*qualia sunt Capreis immanium belluarum ferarumque membra praegrandia, quae dicuntur gigantum ossa, et arma heroum* „: .....*si dilettò in particolar modo di cose singolari per vetustà e rarità, quali sono a Capri i resti giganteschi di immani mostri e di fiere che son dette ossa di giganti, e le armi degli eroi.*

Il passo di Svetonio e la strana notizia della predilezione di Augusto per i resti ossei e per i manufatti preistorici di Capri, ebbero un'inattesa conferma nel 1905 quando, cavandosi le fondamenta per l'ampliamento dell'Albergo Quisisana nella valletta di *Tragàra*, vennero alla luce, al di sotto di un potente strato di deiezioni vulcaniche, entro un banco di argilla rossa dell'epoca quaternaria, affondate e rimescolate nel limo disseccato di un antico bacino lacustre, altre ossa gigantesche di animali scomparsi, quali l'*Elephas primigenius* (*mammut*), il



FIG. 1 - CUSPIDE DI QUARZITE  
DALLO STRATO PALEOLITICO  
DEL QUISISANA

*Rhinoceros Merckii*, l'*Ursus spelaeus*, insieme con armi in pietra di offesa e di difesa quali cuspidi di selce e di quarzite scheggiate e appuntite, triangolari o amigdaloidi, del tipo *chelleano* e *musteriano*, strumenti della primitiva arte della guerra (fig. 1). E fu un medico naturalista, Ignazio Cerio, a riconoscere e a raccogliere in quei cavi di fondazione i nuovi preziosi documenti della vita paleozoica di Capri, prolungantesi nella preistoria per più decine di millenni. E benché non si rinvenissero né in quella prima fortuita scoperta, né nelle esplorazioni successive del 1908 e del 1910, ossa umane, la presenza di quei manufatti in pietra e il ricupero soprattutto di un bell'esemplare di cuspidi triangolare di tipo *chelleano*, tolgono ogni dubbio sulla coabitazione dell'uomo paleolitico a Capri insieme con quegli stessi

mammiferi primordiali, coesistenza che le condizioni geofisiche e climatiche con bacini, corsi d'acqua e clima tropicale, rendevano possibile; era l'età interglaciale della scomparsa Tirrenide, un'età geologica che si può approssimativamente determinare verso il 50° millennio avanti l'era volgare.

Lungo e convulso il periodo dello sprofondamento, del sollevamento, della frattura e della formazione d'isola: si possono seguire i successivi livelli d'immersione e d'emersione a traverso i depositi e le erosioni che le oscillazioni del livello marino hanno lasciato lungo il profilo delle rocce e nella cavità delle grotte: dall'altezza minima di m. 5 alla massima quota di 550 metri lungo il versante settentrionale del Monte Solaro.

Dopo i cataclismi tellurici che con lente o violente immersioni e riemersioni e con le deiezioni di vulcani anch'essi scomparsi, dettero al golfo di Napoli, la sua attuale conformazione e a Capri la sua esistenza di isola, riappare nelle caverne e all'aperto la vita umana fra l'ultima età della pietra e l'età del

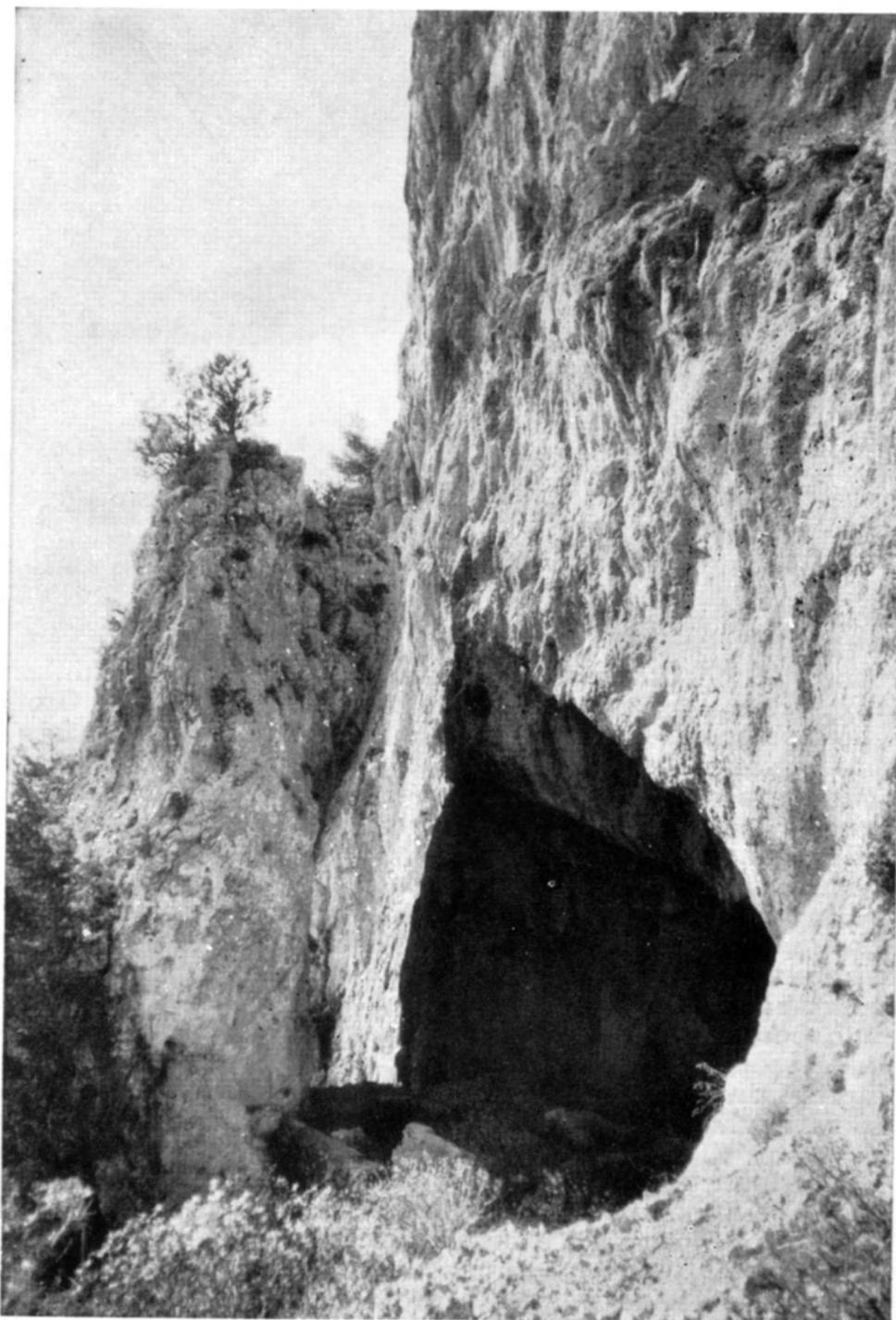


FIG. 2 - LA GROTTA DELLE FELCI

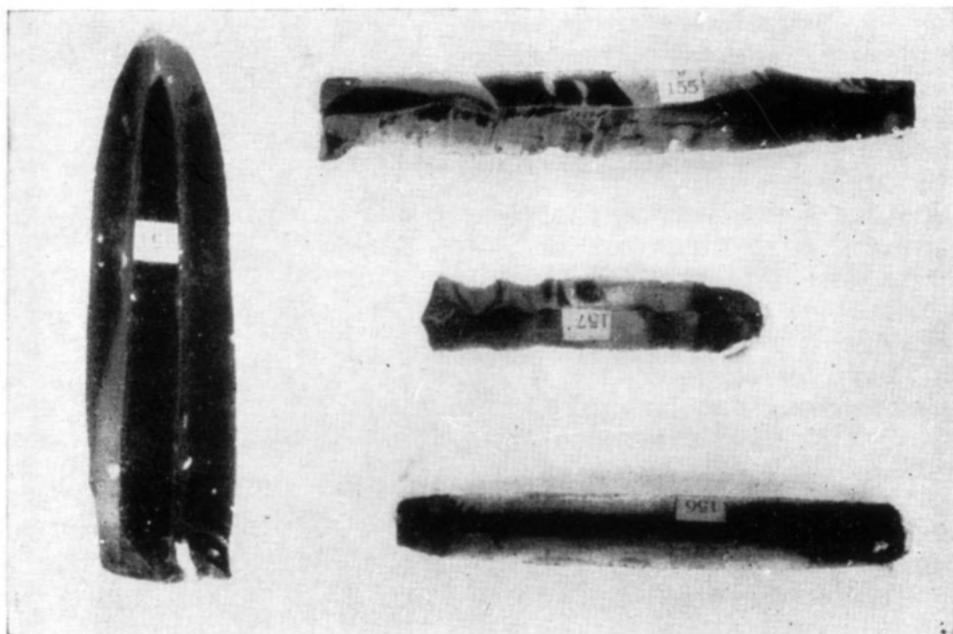


FIG. 3 - COLTELLI ENEOLITICI IN OSSIDIANA E RASCHIATOIO

bronzo, là soprattutto dove i Romani non hanno sconvolto con la costruzione dei loro Ninfei lo strato sedimentario delle Grotte, o sovrapposto le loro grandi fabbriche alle capanne e ai focolari dei villaggi preistorici. Con le mutate condizioni di clima e di natura mutano le necessità e il costume di vita: alla lotta feroce e ineguale con le belve della giungla, segue l'esercizio della caccia e della pesca, si sviluppa l'industria domestica delle suppellettili del focolare, si ricorre alle macine e ai macinelli per la triturazione dei primi cereali e delle frutta selvatiche da conservare, si fa tesoro soprattutto dello stillicidio delle acque a traverso le fessure delle grotte per rimediare alla mancanza delle sorgive.

La più importante stazione preistorica di questo periodo finora scoperta nell'isola, è nella "Grotta delle Felci", che s'apre al di sopra della "Piccola Marina", nella parete rocciosa del Monte Solaro (fig. 2). Più che una grotta è un riparo sotto roccia; ma l'intenso e prolungato soggiorno che qui ebbero le varie tribù che si susseguirono dalla fine dell'età neolitica all'età del bronzo, attesta che quel pur modesto ricovero, al confronto delle grandi e ampie caverne del Castiglione, dell'Arsenale, di Matromania, ebbe un'importante funzione di vedetta dominando a giusta altezza la sottoposta baia della "Piccola Marina", e permettendo di calarvisi rapidamente per la pesca lungo la costa anfrattuosa dell'isola.

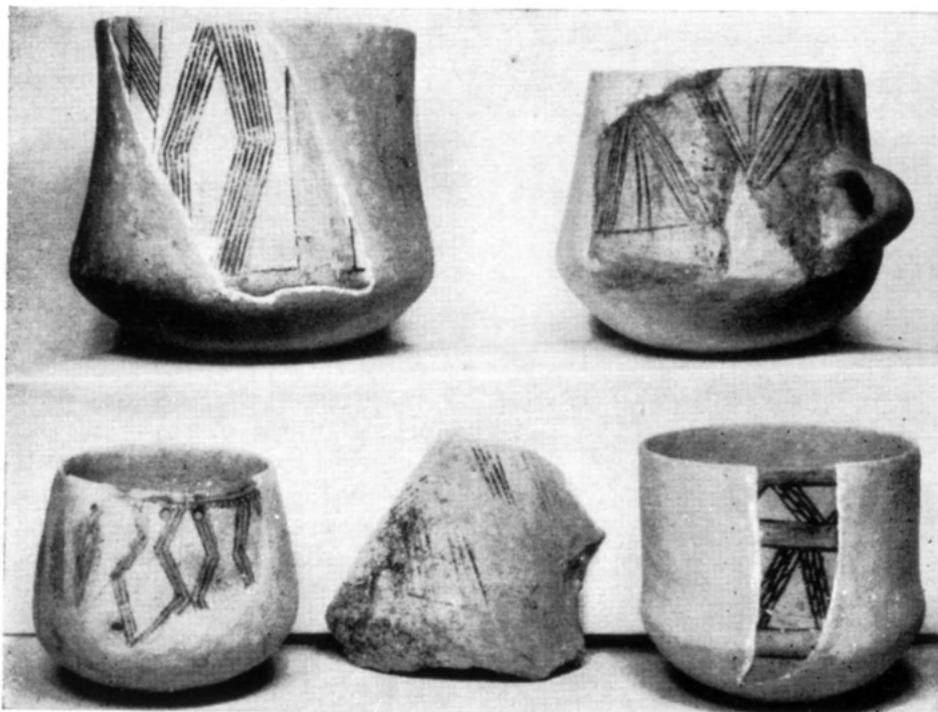


FIG. 4 - GROTTA DELLE FELCI - CERAMICA DIPINTA

Gli scavi che vi si fecero prima da Ignazio Cerio e più sistematicamente dal Rellini e recentemente dal Buchner, hanno recuperato una gran quantità di materiale pertinente per lo più ad abitazioni e, in minor parte, a sepolcri. Oltre al tipico pugnale in selce dell'età eneolitica, a imbrunitoi, lisciatoi, mazze e mazzuoli e pietre da fionda in diorite e arenaria quarzosa, a coltelli e raschiatoi in ossidiana (*fig. 3*) e a macine e macinelli con resti di ocre gialla, vi si sono scoperti molti bei frammenti di quella ceramica policroma a fondo giallo chiaro con fini decorazioni lineari brune che costituiscono il primo prodotto d'arte della ceramica preistorica (*fig. 4*), e, insieme con essi, vasi ad impasto nerastro decorati con profondi solchi spirali-formi, incisi e riempiti di pasta gessosa bianca (*fig. 5*).

Più raro è il rinvenimento, nelle recenti esplorazioni, di due ciottoli rozzamente dipinti con figura umana che vengono ad aggiungersi alla preziosa serie delle prime rappresentazioni figurate dell'arte preistorica.

Altro materiale preistorico raccolto in varie località dell'isola a *Le Parate* (più di mille coltellini e raschiatoi di ossidiana ricavati da nuclei di ossidiana dell'isola di Palmarola),



FIG. 5 - GROTTA DELLE FELCI:  
CERAMICA INCISA E DECORATA

alla *Petrara* (scalpello di giadeite e accetta di calcare), a *Via Tiberio* e *Via Krupp* sul versante orientale, a *Campitiello* e alla *Grotta del Pisco* sul versante occidentale, attesta che nell'età eneolitica e nell'età del bronzo la vita nell'isola dovè essere piuttosto intensa ed estesa sull'uno e sull'altro versante di Capri e di Anacapri. Mancano ancora peraltro nelle stazioni preistoriche, finora note, le prime tracce di un più vasto commercio con i grandi centri della civiltà mediterranea, necessario preludio alla colonizzazione greca.



FOTO ALFONSO CATUOGNO